Anno VII — Sabbato 2 Novembre 1872 — N. 263

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 112 rosso.

Col primo novembre è aperto un nuovo abbonamento al GIORNALE DI UDINE a tutto dicembre corrente anno verso il pagamento anticipato di L. 5.38.

Si pregano in pari tempo gli associati morosi a saldare al più presto i loro debiti, poichè l'Amministrazione deve regolare i conti, e sarebbe dispiacente di dover loro sospendere l'invio del Giornale. Eguale preghiera si rivolge ai Comuni che sono in arretrato sia per associazione, che per pubblicazione di avvisi.

UDINE 1° NOVEMBRE

Il dominio che la Russia sta per aquistare sul Khanato di Khiva, è un gran passo verso il ravvicinamento dei possessi asiatici della Russia e dell'Inghilterra. Questo nuovo acquisto darà nelle mani della Russia tutto il corso del fiume Oxus che penetra nel cuor dell'Asia centrale, sino a poche miglia dai dominii inglesi, i quali non saranno più separati da quelli della Russia se non dal regno di Afganistan. Forse che questa prospettiva spaventa gli inglesi? No, se rispetto a questa questione il linguaggio del *Times* esprime, come suole, l'opinione pubblica predominante in Inghilterra. L'esser la Russia in procinto di spingere i suoi confini sin presso alle Indie detta a quel foglio le parole seguenti: «Questi progressi della Russia vennero da lungo tempo preveduti e dichiarati pregni di pericoli, per il nostro dominio nelle Indie. Vi sono non poche persone che vorrebbero vederci ricorrere, se non alla forza, almeno a tutti gli intrighi della politica orientale, onde gettare tutti gli ostacoli possibili sul sentiero della Russia. Queste però sono le idee di una scuola che vede una rivale dell'Inghilterra in ogni potenza occidentale che fa conquiste nel continente asiatico. Ma dal più vasto punto di vista con cui gli affari dell'India sono ora diretti, è naturale il vedere nei progressi della Russia un momento tanto legittimo quanto lo stabilimento del nostro proprio dominio, ed il sentire che si conviene a due grandi potenze, non di imitare le gelosie embarbare dei piccoli principi che esse soggiogano, ma di riconoscere i comuni interessi nella grande missione ad esse imposta.» Le due potenze devono quindi, secondo il *Times*, procedere d'accordo nell'incivilimento dell'Asia, rispettando dei pari la sfera d'azione a ciascuna assegnata: alla Russia l'Asia centrale, le Indie all'Inghilterra. D'altra parte il *Times* si rallegra di vedere i Khanati assoggettati, l'un dopo l'altro alla Russia, essendo quegli Stati un vero focolaio del fanatismo musulmano, da cui vengono nelle Indie continue istigazioni a ribellarsi contro il dominio dell'Inghilterra.

In Francia i deputati repubblicani continuano la loro propaganda nei dipartimenti. I signori Rathier e Lepère percorrono adesso l'Yonne e si sono fatti sentire l'altro giorno a Toncy presso Auxerre in una riunione privata di 5 a 600 persone. Il signor Lepère ha spiegato il senso dei voti della deputazione repubblicana del dipartimento Ha indicato quall'era la situazione politica attuale e quale dovrebbe essere secondo lui la linea di condotta del partito repubblicano nella sessione futura, e più tardi quella degli elettori repubblicani quando sarà fatto appello ad essi per la costituzione di una nuova Assemblea. Il signor Rathier ha in seguito spiegato l'origine e la necessità delle nuove imposte e ha sbozzato il programma della nuova repubblica. Anche il signor Warnier, deputato della Marna, ha assistito ad un banchetto dato in suo onore a Pontfaverger ed ha pronunziato un discorso, in cui ha particolarmente insistito in favore dell'unione sul terreno della repubblica. Mentre questa propaganda repubblicana si estende, la *Patrie* smentisce la voce che nei dipartimenti si formino dei comitati per organizzare delle petizioni a favore della forma monarchica. Oggi peraltro un dispaccio ci annuncia che a Bordeaux venne offerto un banchetto ai deputati conservatori della Gironda, banchetto che aveva il carattere d'una dimostrazione monarchica fusionista costituzionale. Nei discorsi che vi si tennero, si affrettò coi voti il primo «in cui si potrà bere alla salute del re.» Come si vede, non si pensa punto a nascondere il proprio pensiero. Non sarebbe questo banchetto il segnale del risveglio dei partiti monarchici, benchè la *Patrie* neghi ad essi qualunque intenzione di agire?

La Camera dei signori prussiana ha respinto a gran maggioranza la legge sui circoli, com'era stata votata dalla Camera dei deputati. Dalle dichiarazioni di Eulemburg sappiamo che il ministero, lungi dal dare per questo la sua dimissione, chiuderà la sessione, e siccome «l'Imperatore è convinto» della necessità della legge medesima, così questa sarà ripresentata nella nuova sessione, mentre il ministero per parte sua porrà in opera tutti i mezzi perchè allora venga accettata. Evidente questi mezzi non saranno altro che la nomina di nuovi Signori favorevoli al progetto di legge e che muteranno col loro numero la maggioranza da contro in favore.

Le elezioni testè avvenute in Isvizzera pel Consiglio nazionale, faciliteranno forse una revisione dello statuto federale; ma questa riforma, per ottenere la maggioranza in un plebiscito, dovrà avere proporzioni assai meno vaste di quella proposta nella scorsa primavera, e rispettare maggiormente l'autonomia dei singoli cantoni. Per l'estero l'importanza di quella votazione sta nella sconfitta dei clericali. Essi sono in Isvizzera i più accaniti avversarii di ogni riforma costituzionale, perchè sanno che ogni simile riforma tenderebbe a dar maggior ingerenza alle autorità federali nelle cose interne dei Cantoni, specialmente rispetto alle scuole, il che porrebbe fine al predominio da essi esercitato sui Cantoni cattolici.

La Commissione del Congresso spagnuolo ha approvati tutti i progetti finanziarii del ministero.

LA FERROVIA DELL'ALTA ITALIA.

Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* segnalavaci l'altro giorno l'importanza della deposizione fatta dal comm. Amilhau, dinanzi al Comitato dell'inchiesta industriale a Torino, sulle condizioni della Ferrovia dell'Alta Italia. Per debito d'imparzialità, la riportiamo in esteso, attesa l'importanza dell'argomento.

Amilhau. È naturale che gli industriali lamentino le tariffe elevate, ma vuolsi sapere se la Società possano diminuirle.

Le ferrovie sono nelle condizioni di ogni altro industriale. La Società Alta Italia non potrebbe vivere senza gli utili della sua rete austriaca. Non ammette siano le tariffe dell'Alta Italia superiori a quelle delle ferrovie estere ed a quelle delle altre reti italiane, meno le meridionali, che stanno rialzandole. Il carbone fossile è grandemente aumentato. Ebbe la previdenza di assicurarsi il carbone, e con ciò spera poter mantenere inalterato il servizio. Promette un rapporto scritto statistico in proposito.

Le tariffe sono approvate dal Governo, e la Società non può variarle. Per le brevi percorrenze non vi è profitto, perchè le spese generali sono gravi. La Società ha adottate molte facilitazioni per le merci a lunga percorrenza, che non esistevano sotto l'amministrazione governativa. Cita l'esempio delle ferrovie inglesi che fanno diverso trattamento secondo la lunghezza delle percorrenze.

Presidente ricorda alcune delle osservazioni fatte dagli industriali di Milano e Torino sulle tariffe, con preghiera al commendatore Amilhau di volerne tener conto nella memoria scritta che ha promessa. Cita la linea Milano-Camerlata.

Amilhau non dissimula che le condizioni della ferrovia permettono ancora l'esistenza del vecchio sistema di trasporto dei carri. Ciò resterà sempre per le piccole distanze.

Le ferrovie non sono fatte per le brevi distanze, ma per le lunghe percorrenze. È legge generale. Quando gli siano segnalati inconvenienti per le lunghe linee non mancherà di provvedere.

Interrogato circa il trasporto dei combustibili, osserva che in altri paesi le condizioni sono tali da permettere una tariffa più bassa, e che sulle ferrovie dell'Alta Italia non si potrebbe ridurre la tariffa attuale, che fu stabilita in tempi più prosperi dei presenti.

Se le condizioni miglioreranno non si mancherà di diminuirle in avvenire. La diminuzione di carbone in Inghilterra animerà in ogni paese a cercare dei surrogati.

Se si presentasse un fatto concreto d'una miniera speciale di tali surrogati, non sarebbe alieno dal concedere facilitazioni in ragione delle grandi percorrenze.

Presidente. Il Comitato rivolgerà al Direttore generale delle ferrovie Alta Italia un elenco delle osservazioni fatte dagli industriali, ed egli, rispondendo, metterà in condizione il Comitato di dare un giusto apprezzamento.

Passando al servizio, accenna le lagnanze circa i ritardi nella resa delle merci a piccola velocità.

Amilhau presenterà un prospetto statistico, dal quale risulta che la media effettiva del percorso delle merci a piccola velocità è dai 108 ai 118 chilometri per giorno. Spiega minutamente il servizio dei treni per le merci. Vorrebbe che si studiasse meno ciò che si fa all'estero, con prevenzione, e meglio ciò che si fa da noi. Crede che sulle ferrovie estere non vi sia maggiore sollecitudine che sulla rete Alta Italia. Questa Società elevò da 50 a 75 chilometri la media del percorso giornaliero, ma in fatto lo elevò a 108 chilometri.

Quando avvengono ritardi la Società è sotto la legge comune, ed a chi è danneggiato ha sempre aperto l'adito al reclamo. Indica come in Italia le condizioni siano pel commercio e per l'industria migliori che in Germania in riguardo al Codice di commercio. Quando può evitare liti, in via di transazione, lo fa volentieri.

Nella risposta scritta dimostrerà che sono infondati i reclami sui ritardi, e specialmente che dai ritardi non derivano mai danni. In occasione dei bozzoli ne ha trasportati 1100 tonnellate, e non si verificarono che due o tre casi di ritardi, e senza conseguenze di danni.

In Germania il danno deve essere provato. La media delle indennità pagate per danni giunge a circa L. 70,000.

Presidente domanda una spiegazione circa l'unanimità dei lagni sui ritardi.

Amilhau distingue i ritardi in genere, da quelli che cagionano danni effettivi. Spiega il servizio amministrativo da lui impiantato per riguardo all'esame ed all'esaurimento dei reclami.

Spiega come aumenti sempre il bisogno a misura dello aumentarsi del materiale mobile. Si dilunga assai circa il materiale posseduto dalla Società.

Entra a parlare del porto di Genova, e dichiara che ivi manca lo spazio per un esteso movimento, di modo che gli inconvenienti non sono attribuibili alla Società ferroviaria. Presenterà in proposito un lavoro grafico dimostrativo e statistico.

Presidente ricorda la lamentata brevità del tempo accordato pel ritiro delle merci dalle stazioni.

Amilhau. In Inghilterra non vi è termine. Nel Belgio tre ore. In Francia si diedero 8 ore, ma poi nacquero confusioni. In Italia sono 12 ore, ma la Società manda la merce a domicilio. Sono gl'industriali che vogliono lasciarla in deposito, ciò reca aggravio alla Società che non deve fare il servizio di magazzinaggio. Quando è dato l'indirizzo la merce si manda subito a domicilio.

Quando l'avviso di arrivo è consegnato prima del meriggio il ritiro della merce deve essere fatto nel giorno, se dopo il meriggio vi è tempo fino alle 10 del domani. Passati tali termini decorre la tassa di sosta. Sono però accordate facilitazioni speciali a determinate merci. Accenna ai pericoli di incendio, e dice che la merce depositata e stata distrutta da incendio fu pagata per intero. Non crede esagerata la tariffa del trasporto delle merci a domicilio.

Molti industriali hanno i loro carri e cavalli per ritirare le merci dalle stazioni.

APPENDICE

SULLA MILIARE

SCHIZZI POPOLARI

DEL DOTT.

GIUSEPPE PELLEGRINI.

(*Vedi N.* 187, 203, 215 e 261)

V.

Impossibile è il dare un'idea, anche approssimativa, delle opinioni degli stessi più celebri miliaristi intorno alla miliare. Qui siamo interamente nel caos. Uno nega quello che l'altro afferma, le teorie più grossolane, i pregiudizi più volgari vengono accettati come fatti indiscutibili; sembra d'essere tornati ai tempi della famosa torre babelica.

Nello stabilire le origini di questo malore, alcuni asseverano che esso era conosciuto molto bene da Ippocrate, Erodoto, Tucidide, Galeno, Celso Aezio, Avicenna, ecc.; mentre altri affermano che esso comparve soltanto nel 1465 col sudore anglico. Nè ciò basta, imperocchè moltissimi altri autori, dando degli imbecilli ai precedenti, vogliono che la miliare si manifestasse per la prima volta solamente in Lipsia nel 1652, portatavi dei Polacchi, i quali alla lor volta l'avevano presa dai Russi, mentre i Russi l'avevano presa non si sa da chi, ma probabilmente dai miliaromani di que' tempi. E da ciò si traeva la luminosa conseguenza che i Russi dovevano essere esclusi dall'umano consorzio come belve infette di pestilenza trasmissibile col contatto. — Come si vede adunque questi autori credevano fermamente essere la miliare contagiosissima.

Ma, con tutto ciò, non istettero guari a sorgere autorità indiscutibili le quali proclamarono altamente che questa malattia era tutt'altro che contagiosa, anzi qualcuno deve essere arrivato a dire che essa era una specie di preservativo dai contagi.

Molti dissero che il freddo umido la favoriva grandemente, mentre v'ebbero altri che proclamarono il caldo asciutto come il più favorevole al di lei sviluppo.

Hoffmann, Lind, Rosen, Börg, la confondevano collo scorbuto e la dicevano originata da una particolare acrimonia indotta da sostanze salino-solforee nel sangue che lo facevano peccare di lentore e crassezza.

Chi le assegnava dei prodromi e chi no; chi ne temeva la retrocessione e chi non vi badava; chi la riteneva d'indole infiammatoria e chi d'indole settica; chi la curava col freddo e chi col caldo. — Il celeberrimo Allioni voleva vincerla facendo bere agli ammalati gran copia d'acqua con acetosa, sugo di pomi e zucchero; praticando dei gran salassi; purgando efficamente per tre volte di seguito. Che se ciò non bastava, ricorreva nuovamente alla lancetta fin che l'ammalato diventava cheto del tutto.

E così si rispettava la vita umana! E tali dottrine venivano insegnate dai grandi taumaturghi della miliare!

Lo stesso celeberrimo Allioni asseriva che la miliare degenera moltissime volte in una vera e propria idrofobia, e i suoi discepoli battevano le mani, mentre altri gli ridevano sul naso.

Linneo e Sabatier sostenevano che questo morbo era prodotto da un insetto particolare introdottosi sotto la pelle. — Dopo mature riflessioni, io sarei quasi indotto a dividere l'opinione di questi due scienziati. — Infatti è possibilissimo che gli spiriti di tutti i miliaromani morti si trasmutino in piccoli insetti e, come era loro abitudine in vita, tornino ancora ad infettare, a straziare e ad uccidere la povera umanità.

Il nostro celebre Vasani, dopo lunghe ed accurate indagini, sembra indotto ad ammettere che la sterilità delle donne dipenda da miliare latente postasi a cavalcioni dell'utero, simile a strega invisibile galoppante sul manico della sua scopa.

La miliare venne distinta in bianca, pellucida, rossa, cristallina, in miliare senza miliare, in acuta, cronica, idiopatica, secondaria, sintomatica, regolare, anomala, benigna, maligna, semplice, semplicissima, complicata, larvata, critica, infiammatoria, apiretica, stenica, astenica, tifoidea, toxicoemica, sporadica, epidemica, e chi più ne ha più ne metta e poi corra in traccia del bandolo di questa buffa matassa.

Taluni la confusero con mille altre malattie e la denominarono a vicenda olofittide idroica, erpete pustolosa, formica miliare, erpete flittenoide, cenchiria, lichene semplice od agrio o tropico, porpora, varo miliare, *febris esserosa*, *febris puncticularis* o *culicaris*, *idroa alba*, ed infine qualcuno le diede il nome vezzoso di *tritaeophyes elodes!*

E se io fossi poeta vorrei sciogliere un inno altisonante all'abbondanza degli sproloqui ed alla dabbenaggine dei nostri classici nonni.

Torna però di sommo conforto il vedere come in tanta rabbia miliarica, si sieno alzate talora voci autorevoli per condannare sifatta mostruosa mania. — L'illustre De Haen che viveva nello scorso secolo ai tempi dell'Allioni, cioè quando non si vedeva che miliare, e sempre miliare, non credette mai a questo morbo e lo considerò come un'eruzione fortuita nel corso di alcune malattie curate con metodi soffocanti.

Chomel, nel principio di questo secolo, diceva che tutte le epidemie di miliare erano sempre accompagnate da febbri infiammatorie, tifo, morbillo, scarlattina, morbi organici cronici e acuti, per cui deveniva alla conseguenza non esistere una particolar malattia che si debba distinguere col nome di miliare.

Che importa? — La loro voce era gettata al deserto e coperta di scherni e di maledizioni.

Era una furia, un invasamento, ma rabbia inesplicabile di veder miliare in ogni malattia. E quando fin anco mancavano le caratteristiche vescichette alla pelle, si diceva come si dice tuttora da molti: «è miliare lo stesso, ma latente, ma senza miliare.»

Miserabili sotterfugi, miserabili giuochi di parole per ingannare sè stessi e gli altri.

«— È un'osservazione, scrive l'illustre Chomel, che in ogni tempo la frequenza delle malattie parve aumentare o diminuire secondo che i medici se ne occuparono più o meno. — Le affezioni biliose non furono mai più numerose come nel tempo in cui gli scritti di Stoll e di Tissot richiamarono sopra di esse la generale attenzione. Le infermità del cuore non parvero mai più comuni, quanto nell'epoca in cui pubblicossi il trattato di Corvisart. Si videro da alcuni anni, dopo gli scritti di Broussais, tante gastriti quante non se ne riscontrarono dacchè si esercita la medicina. — Lo stesso è a dirsi della miliare. — »

(*continua*)

Presidente domanda circa le differenze tra Venezia e Genova in riguardo al cotone che passa a Venezia, con percorso molto più lungo, anzichè a Genova.

Amilhau fece mille domande alla società Parigi Mediterraneo per un servizio diretto, ma non potè ottenere cosa alcuna. Non può diminuire i prezzi essendo il percorso poco lungo da Genova al confine. Anche colle ferrovie svizzere si ottiene poco. Presenterà copia della corrispondenza. Quando sia aperto il Gottardo, il porto di Marsiglia sconterà i favori che oggi gode a danno delle nostre linee. Il vallico del Freius serve molto, ma non tutto quanto potrebbe.

Le provviste del materiale formano una questione sulla quale è lieto spiegarsi.

Gli acquisti del materiale sommano a 10 milioni. Di questi sono 6 collocati in Italia, 4 all'estero. Gli apparati elettrici dati in Italia erano di qualità poco servibile, e si è dovuto ricorrere all'estero. Il Governo quando aveva le ferrovie prendeva tutto all'estero, la Società invece prende già più della metà del materiale all'interno. Presenterà un prospetto statistico in proposito.

Il materiale mobile lo prende all'estero, perchè i fabbricanti italiani prenderebbero tutti i pezzi all'estero, e non metterebbero del proprio che poco lavoro di messa in opera. Studia il progetto di creare un laboratorio per fabbricare i vagoni ed i carri coi pezzi tratti dall'estero.

In quest'anno ha dovuto cambiare 6000 assi, e trovò utile provvedersi all'estero.

Presidente accenna che gli industriali dicevano di poter dare i lavori per qualità e prezzo come gli stranieri e lamentavano il vezzo di ricorrere all'estero.

Amilhau ripete che gli apparati elettrici provvisti in paese non funzionavano.

Dice che non trovò sempre la buona qualità nei prodotti indigeni.

Narra di un industriale di Torino che si era assunta una impresa, e non diede che merce tratta dall'estero, riducendosi ad una commissione.

All'infuori di ciò, la società è ben lieta di poter fare le sue provviste all'interno. La società non ha legami con alcuna industria estera. Le rotaie si prendono in Belgio e in Inghilterra. Quando si troverà il tornaconto, si prenderanno sempre all'interno.

Ora che ha risposto ai quesiti relativi a ciò che le ferrovie devono fare in favore delle altre industrie, desidera parlare dell'industria ferroviaria alla quale finora è mancato ogni appoggio del Governo. Ricorda gli avvenimenti straordinari politici che ridondarono a danno delle ferrovie e delle società ferroviarie. La garanzia è quella che mantenne la società in piedi. Si è già quasi raggiunto il limite per coprire la garanzia. Se le reti italiane ed austriaca fossero divise, la rete italiana sarebbe in istato di fallimento.

Lamenta che il Governo interpreti sempre la legge a carico della società. Lamenta che il Governo non provveda alla sistemazione dei conti da molti anni, e non paghi per questo le garanzie.

Per tener dietro allo svolgimento commerciale le ferrovie devono fare sacrifici. Se il Governo le tratterà con benignità le ferrovie italiane risponderanno alle esigenze. Accenna che la stampa lo ha bersagliato da sette anni, e dichiara che quando legge lagnanze sui fogli ne tiene conto, e provvede se i reclami sono fondati.

Presidente. Lo ringrazia e si riserva di fargli domande per iscritto, pregandolo di rispondere.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. Piemontese*:

Già vi scrissi non doversi prestar fede alle rosee previsioni di qualche giornale, che stampò tra breve sarebbesi udito dal Sella annunziarsi la diminuzione dell'aliquota della tassa di ricchezza mobile. È un pio desiderio che rimarrà tale finchè il vagheggiato pareggio non sarà raggiunto. D'altra parte però debbo esortare i lettori vostri a non fidarsi neppure della officiosità dell'*Opinione*, quando essa lascia intravedere la possibilità che si introduca una distinzione onerosa a danno dei detentori di rendita pubblica.

È questo un concetto che può essere pullulato nel cervello di qualche finanziere amico del giornale ministeriale. Ma posso garantire che nè il Sella, nè i colleghi suoi hanno avuto mai il pensiero di farne neppure quello che i Francesi direbbero un *ballon d'essai*.

La faccenda della ritenuta è già quistione abbastanza delicata, perchè la si riuscirà in peggiori condizioni mediante un provvedimento che ci porrebbe affatto dal lato del torto. L'accorto ministro biellese non può aver dimenticato il noto adagio: «*non risvegliare il cane che dorme*» l'applicazione del quale gli frutta da parecchi anni dei bei milioni tolti dalle tasche dei contribuenti d'oltr'alpe. Insomma, per ripetervi ancora una volta quanto già ebbi a dirvi, qualcosa si farà o si proporrà almeno per questa benedetta tassa di ricchezza mobile. Però fintantochè il Maurogonato, il quale continua a godersi gli ozi della laguna, non avrà rimesso il lavoro della Commissione da lui presieduta, non vorrà il Sella impegnarsi a nulla. Appena appena sarà toccato il tasto nel breve periodo della sessione che sta per riprendersi.

Il Fournier, che è giunto ieri sera a Roma, è stato a far visita al Sella. Ciò indicherebbe che si vuol por mano sul serio al negoziato commerciale. Buono per gl'industriali subalpini, che si ebbe il tempo di tenere anche a Torino l'inchiesta industriale.

Oramai il Ministero non ha più da esitare. E se qualche sacrifizio dovrà farsi, come ve ne hanno pur troppo molti indizi, sull'altare della conciliazione, si saprà almeno dove le concessioni saranno per riuscire meno nocive. Però, malgrado cotesti indizi, la mia impressione è che, fintantochè non s'avrà potuto tastare il terreno parlamentare, si farà tutto il possibile per eludere le sollecitazioni francesi. E una questione che dovrebbe richiamare a sè le preoccupazioni e le manifestazioni della pubblica opinione.

Intanto lo spoglio dei risultamenti della inchiesta, si sta compiendo con sollecitudine febbrile presso il Ministero d'agricoltura. Il Castagnola vorrebbe che il lavoro fosse ultimato nella prima quindicina di novembre. Purchè la fretta non sia, in materia così difficile ed intricata, a danno della esattezza...

Oltre al Melegari ed il Migliorati, nostri ambasciatori a Berna e ad Atene, trovasi in Roma il conte Launay, ministro a Berlino, del quale parecchi giorni fa vi preannunziai l'arrivo. Egli sta per far ritorno al suo posto dopo un breve congedo. Di qui recherassi però direttamente a Dresda, dove, essendo egli accreditato anche presso la Corte di Sassonia, dev'essere presente alle nozze d'oro del re Giovanni. Si sa che questa solennità ricorre il 9 novembre.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Siamo assicurati che il ministero ha terminato la disamina del progetto di legge delle corporazioni religiose e dei beni ecclesiastici per la provincia Romana e Roma, ed abbiamo ragione di credere che potrà esser pronto con la Relazione ministeriale e i documenti spiegativi per la riapertura del Parlamento.

ESTERO

Austria. I capi del nuovo partito slovacco dell'accordo ebbero ieri, a quanto si scrive da Pest, udienza da Lonyay e Trefort, che li assicurarono sulla realizzazione di ogni desiderio da essi espresso. Questi annoverano l'aumento delle scuole popolari slovacche, la creazione di nuovi ginnasii con la slovacca quale lingua d'istruzione nelle quattro prime classi; la concessione dell'uso della lingua slovacca nella procedura verbale presso i giudizii, e la misurazione catastale nei Comitati slovacchi.

— Abbiamo da Rovereto:

Le elezioni dei deputati alla Dieta provinciale fattesi nei giorni 24, 25 e 26 ottobre nelle città, borgate, comuni rurali del Trentino e Roveretano, e dalla Camera d'industria e commercio di Rovereto riuscirono tutte favorevoli al partito liberale nazionale astensionista, ad eccezione della valle di Non ove furono eletti due deputati governativo-clericali. *(Fanf.)*

Francia. Si legge nell'*Avenir National*:

Gli elettori di Lorient hanno redatto una protesta contro l'elezione del signor Martin, candidato legittimista.

Il candidato repubblicano Beauvais ha indirizzato durante il pericolo elettorale al prefetto del Morbihan un dispaccio, che è stato pubblicato, nel quale egli si querelava contro il clero del vescovo di Vannes che lo diffamava e calunniava dal pulpito. Avrà luogo sicuramente un'inchiesta, le cui fasi e il risultato saranno partecipati ai nostri lettori.

— Il signor di Rémusat, dice il *XIX Siècle*, ha diretto al nostro ministro a Costantinopoli una nota speciale raccomandandogli la maggior riserva in quanto non interessa direttamente gli interessi Francesi in Oriente.

Il signor Thiers avrebbe aggiunto alcune linee di suo pugno, che si riassumerebbero nel modo seguente: «Occupiamoci degli affari nostri, non tocchiamo tutto e dappertutto; non continuiamo le tradizioni dell'impero all'estero.»

— Se convien credere allo stesso foglio, il signor Triers ha letto giovedì ai suoi amici alcune pagine di un libro di filosofia generale, che il signor presidente della Repubblica si proporrebbe di pubblicare per combattere le dottrine dette materialiste.

Svizzera. L'elezione dei rappresentanti all'Assemblea federale, che ebbe luogo il 27 ottobre, ha ravvivato la speranza nei partigiani della revisione della Costituzione. Il *Journal de Génève* lo chiama un trionfo pei «revisionisti», una vittoria «che compensa ad usura il loro scacco momentaneo del 12 maggio.» La nuova Assemblea avrà, dunque, una maggioranza «revisionista»; ma il *Journal de Genève*, deplora, che, mentre dei cantoni come Neuchâtel e Appenzello, la cui maggioranza aveva votato pel *no* il 12 maggio, ora hanno eletto dei rappresentanti revisionisti, il Cantone di Ginevra abbia «condotta la sua campagna anti-revisionista con un ardore, uno slancio degno di convinzioni migliori.»

Spagna. Anche i vescovi spagnuoli hanno voglia di dar delle brighe al loro governo. Un gran numero di essi si è adunato giorni sono in Saragozza, e hanno steso una protesta alle Cortès, colla quale reclamano il ristabilimento del Concordato, la restituzione dei beni tolti al clero, e il pagamento degli stipendi sospesi.

Portogallo. Il 16 ottobre, S. M. la Regina Maria Pia ha compiuto 25 anni. Del suo natalizio fanno i giornali portoghesi bella commemorazione, rivolgendo anche parole lusinghiere alla Casa di Savoia e alla nazione italiana.

Il *Jornal da noite* scrive: «Salutiamo rispettosamente l'augusta consorte del Re, e a questo omaggio uniamo la grata ricordanza che l'eccelsa Principessa appartiene all'illustre Casa di Savoia, la quale, sono tanti secoli, diede al Portogallo la nostra prima regina. Onoraro la dinastia è dare segno di rispetto alle leggi e alla volontà nazionale.»

Dice il *Diario des noticias*: «Salutiamo il natalizio dell'illustre Principessa, la quale associando i suoi destini a quelli di questa nazione, venne a rendere più intime le relazioni di amicizia che la legavano alla nazione italiana e a trarle, nei frutti del suo connubio, nuovi pegni di pace e di consolidamento nelle istituzioni liberali.

Russia. Scrivono da Pietroburgo alla *Gazzetta d'Augusta*:

Vi ho da raccontare un fatto che non avrebbe nulla da fare con una corrispondenza politica se la ragione ultima non si dovesse cercare nella politica. La celebre cantante Mallinger del teatro di Corte di Berlino ha fatto *fiasco* al teatro dell'Opera italiana a Pietroburgo. Venne accolta con calcolato silenzio e allorchè dopo si fecero sentire dei timidi applausi, sorsero i fischi, e non cessarono finchè non ebbero costretto i plaudenti a tacere. Si sarebbero potute emettere differenti ipotesi circa la causa di questo fatto se l'apparizione di uniformi francesi sulla scena non fosse stata accolta da applausi entusiastici. La cantante Lucca, austriaca d'origine, non ricevette simile accoglienza. Bisogna concluderne, ohimè! che ad onta del convegno dei sovrani, l'odio contro i Tedeschi non fa che crescere da due anni.

I Russi sono irritati della superiorità dei Tedeschi in tutti i rami. I successi militari, specialmente dei Prussiani, hanno esasperato lo spirito nazionale in Russia. Non si vuol più aver a che fare coi Tedeschi, e il dover sempre ricorrere a loro non fa se non aumentare l'antipatia che essi ispirano.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 11161 — 3024

Municipio di Udine

Caduto deserto il primo esperimento di privata licitazione mediante gara a voce per l'affittanza della casa Comunale in via Ospital vecchio al civico N. 92.

Si avverte

che nel giorno 9 novembre p. v. alle ore 12 meridiane verrà esperito un secondo esperimento col metodo della estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza di tutte le norme stabilite coll'avviso di primo esperimento 16 settembre p. p. N. 10486.

Dal Municipio di Udine,
li 29 ottobre 1872.

Pel Sindaco
MANTICA.

Ferrovia della Pontebba. Un telegramma particolare da Roma alla *Perseveranza*, in data del 31 ottobre, reca che l'operazione finanziaria per la ferrovia della Pontebba ammonta a 20,000,000, e che gli accordi presi assicurano la congiunzione della ferrovia pontebbana colle ferrovie austriache.

In una relazione sull'Esposizione di Treviso, la *Gazzetta di Venezia* loda la Provincia di Udine che ha assegnato lire 15 mila a fine di presentare alla Esposizione di Vienna i campioni analizzati delle terre della Provincia, e dice che sarebbe assai bene che anche le altre Provincie seguissero il bell'esempio.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani 3, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia «Saluti di gioia»	M.° Grosman	
2. Duetto «Attila»	» Verdi	
3. Mazurka «Spirito e cuore»	» Lodi	
4. Introduzione «Pelagio»	» Mercadante	
5. Valzer «Saluti di gioia»	» Strauss	
6. Fantasia per bombardino originale	» De Benedictis	
7. Polka «Clementina»	» Tomaun	

Omicidio. Verso le ore 4 1/2 pom. del giorno 29 ottobre p. p., in Pesariis, ritornava a casa dal lavoro certo Gonano Valentino, d'anni 72, possidente di quel paese. Aveva la testa fasciata e trovava la moglie in cucina. Richiesto da questa della causa di quella fasciatura, egli le avrebbe fatto conoscere, che per aver tagliata una pianta sul fondo de' suoi nipoti fratelli Giacomo e Nicolò Migotti, ricevette dal Giacomo Migotti delle legnate sulla testa e sulle spalle che lo avrebbero tramortito. Destatosi da quel letargo, si sarebbe accorto che il summominato Giacomo Migotti stava fasciandogli il capo.

Poco dopo questo discorso, bevve un pò di latte e da sè solo andò a coricarsi nel proprio letto; vi stette circa 3 ore senza proferire altre parole, e verso le ore 7 1/2 pom. dello stesso giorno spirava.

A cura dell'arma dei R.R. Carabinieri, giunta nel corso della notte a Pesariis, venne immediatamente arrestato il Migotti Giacomo e posto a disposizione del R. Tribunale.

FATTI VARII

Nuova stazione telegrafica. Il giorno 27 ottobre venne aperta in Visco una nuova stazione telegrafica. *(Gazz. di Trieste.)*

Apicoltura italiana. Da Parigi si scrive alla *Perseveranza* che i saggi mandati alla *Esposizione degli insetti utili*, aperta adesso a Parigi, dalla Società centrale italiana d'apicoltura sono i più completi, e che essi avranno una delle maggiori distinzioni dal Giurì.

Un biasimo meritato ed un merito sottinteso. La stampa clericale di Roma e di fuori leva un gridio universale contro al Governo italiano, il quale in due anni dacchè occupa Roma non riuscì ad altro che a fare dei progetti per l'inalveazione del Tevere, onde impedire le ricorrenti inondazioni della eterna città. Ammettiamo che il Governo nazionale meriti biasimo per la sua lentezza; ma in questo caso tale biasimo moltiplicatelo per 500, ed avrete la misura di quello meritato dal Governo dei papi, che in *dieci secoli* non fece nulla dal canto suo. Un *millennio* è, a quanto pare, qualcosa più che un *biennio*. È vero che i papi pensavano molto al *bene spirituale* dei sudditi; e lo fecero vedere coi palazzi del Vaticano, del Quirinale, del Laterano e con quoi tanti eretti a spese dello Stato per i loro nipoti; ma pure resta il fatto che non essendo le loro reggie inondate dal Tevere, essi lasciavano volontieri che i sudditi andassero soggetti periodicamente alle inondazioni del Tevere come correzione dei loro peccati.

C'è poi anche in questa fretta dei clericali per provvedimenti a cui essi non pensarono per un *millennio*, un elogio sottinteso per il Governo italiano. Vuol dire, che se lo biasimano di non aver fatto in un *biennio* che progetti, si aspettano molto da lui. In fine poi mostrano di non trovare biasimevole quella *civiltà moderna* contro la quale il *sillabo* famoso pronunziò la sua condanna. Le opere nostre sono buone; solo non le facciamo abbastanza presto; quanto cioè vorrebbero i clericali. Andiamo un poco innanzi, e saremo alla pari.

Sull'ultima dimostrazione avvenuta al Vaticano, togliamo alcuni dettagli a un carteggio romano dalla *Gazzetta d'Italia*.

Trattavasi di dare al cardinale Cullen, il cui appoggio è indispensabile al Vaticano, un nuovo spettacolo che lo convincesse maggiormente dell'attaccamento del popolo romano al Governo temporale dei papi e della sua avversione per l'unità nazionale.

La Società per gl'interessi cattolici riunì, quindi insieme con quelli dei suoi membri che fanno ora da trasteverini, ora da popolani, ora da monticiani un innumerevole stuolo di persone appartenenti alla più infima plebe, molte delle quali lucrarono più in un tal giorno andando al Vaticano che lavorando assiduamente parecchi giorni di seguito.

I curati si adoprarono a tutta possa per raccogliere il maggior numero possibile di dimostranti. I biglietti furono distribuiti da essi a piene mani e si riunì una turba che certamente diva più l'idea del carnevale romano che di una visita *ad limina apostolorum*.

Il papa tenne il discorso che si conosce ed in cui spiegava come sia altra cosa lo starci attualmente in Roma ed il doverci restare sempre.

Le espressioni di Sua Santità eccitarono in mezzo a quella turba rozza, fanatica o interessata uno scatenamento romoroso e plateale che lungi dall'uomo muovero ispirava spavento e ribrezzo.

Non erano certamente i fedeli delle Catacombe riuniti ai piedi del successore di Pietro; erano le degne della notte di San Bartolomeo o quelle del cardinale Ruffo pronte a spargere il sangue dei fratelli ed a portare i neonati *buzzurri* sulla punta delle armi che aspettano dal Vaticano; era una tribù selvaggi dopo che hanno bevuto l'*essenza di fuoco*. Le grida più tremende, gli urli più feroci facevano tremare le finestre dell'antico palazzo dei papi le cui aristocratiche mura, inaccessibili fino al 20 settembre agli italiani non titolati, dopo tanti secoli di silenzio, ripercuotevano forse per la prima volta il frastuono di una simile orgia.

Alle esclamazioni ripetute di: *Viva il papa! Viva il nostro sovrano!* eccheggiarono ad un tratto quelle di: *Abbasso i buzzurri! Morte ai buzzurri! Morte ai buzzurri! Morte a Vittorio Emanuele!* Queste grida di morte dinanzi al vicario di uno crocifisso, produssero un immenso scandalo tra gli assistenti più ragionevoli, e questo scandalo fu tale che il papa stesso comprese che non si può impunemente giuocare coll'ignoranza e col fanatismo, e che quella parte di tribuno rappresentata da lui all'ombra delle guarentigie, è sommamente indecorosa e compromettente per la tiara.

Udendo le furiose grida di morte al Re, Pio IX stesso si commosse, capì che erasi troppo avanti, e fece segno a quelli energumeni di quietarsi. Allora solo aggiunse che si doveva combattere non colla spada e coi cannoni, ma colle preghiere e coi buoni esempi.

Il cardinale Cullen uscì dal Vaticano con un sentimento di stupore e di orrore.

Una Chiesa protestante a Roma. La Chiesa protestante, rito inglese, comperò per mila scudi romani il palazzo prospiciente quello del cardinale Patrizi. Questi n'è assai dolente, ma non vorrà rassegnarsi a vedere di fronte alla sua casa sorgere la chiesa ed aprirsi un istituto dai protestanti, i quali sanno che sefvi ha a Roma libertà per i cattolici, ve n'è anche per loro, e la legge glielo garantisce.

Il Consorzio Nazionale. Facciamo eco all'idea espressa dal *Fanfulla* di applicare è

fondi del Consorzio Nazionale a riparare i danni cagionati dalle alluvioni nella valle del Po.

L'idea di saldare il debito dello Stato collo somme raccolte e messe a frutto dal Consorzio fu già tramontata da un pezzo. Vediamo che i milioni già messi insieme servano a qualche cosa di pratico, di veramente utile.

Nuova ferrovia. Il *Journal de Rome* annunzia firmata la convenzione tra il ministro dei lavori pubblici e la Società di Monticchio per la concessione e l'esercizio della ferrovia da Candela al fiume d'Atella. La ferrovia, distaccandosi dalla linea di Foggia, deve legare il vasto e fertile terreno di Monticchio alle Ferrovie Meridionali.

Miniere di carbon fossile in Piemonte. La *Gazzetta di Torino* annunzia che in Piemonte, e precisamente nella provincia di Cuneo, « vennero scoperte delle miniere di antracite perfetta, di cui i primi esperimenti provano la buona qualità e la quantità rilevantissima. »

Auguriamo che la notizia si confermi, trattandosi di cosa del massimo interesse per lo sviluppo dell'industria in Italia, e tanto più in questo momento in cui lo straordinario rincaro dei carboni esteri è oggetto di generali preoccupazioni.

Società nazionale di mutuo soccorso fra gl' impiegati. Il vicepresidente di questa Società, residente in Milano, sig. Enrico Pizzi, propone in una circolare che siano ammessi anche gl' impiegati presso Case commerciali e industriali.

La prosperità di essa Società, che ha solo dieci anni d'esistenza, con un patrimonio di circa trecento cinquanta mila lire, permette di poter efficacemente invitare gl' impiegati delle Case commerciali ed industriali a venire a far parte di questo Sodalizio, il quale annovera a tutt' oggi circa 1200 socii.

La proposta verrà quanto prima trattata in adunanza generale straordinaria, appositamente convocata; e non dubitasi dell'approvazione (specialmente se nell'intervallo saranno pervenute molte domande d'ammissione di detti impiegati) avutasi la quale, la Presidenza della Società succitata si farà premura di diramare una circolare di circostanza, affinchè il commercio di tutta Italia conosca il fatto e ne approfitti.

Gioverà osservare che all'assemblea generale straordinaria della Società suenunciata, che fu indetta per la domenica 24 novembre corr., potranno intervenire anche i non socii, ai quali verrà nella sala assegnato uno scompartimento apposito.

L'esercizio libero delle farmacie. Da lungo tempo si parla della attivazione della legge per l'esercizio libero della farmacia, ma finora non vediamo alcuna disposizione che accenni alla probabilità che questa legge venga discussa.

Non ci fermiamo ora a considerare se la legge dell'esercizio libero della farmacia sia o meno opportuna, nè a quali norme essa dovrebbe uniformarsi per essere giusta, per non riuscire lesiva all'altrui diritto; soltanto vogliamo osservare come l'incertezza riesca dannosissima tanto ai possessori che agli eventuali acquirenti di un diritto di farmacia, e perciò facciamo voti perchè, riconosciuta la necessità di una pronta soluzione, sia stabilita e messa in attività una nuova legge, o si sancisca la vecchia, ma sia tolta in ogni caso l'incertezza.

(*Arena*)

Un nuovo cannone. Sir Giuseppe Wimwoth, il noto fabbricatore di cannoni, inventò un nuovo cannone da campo, di cui si dicono mirabilia. Ora se ne fanno gli esperimenti, a Seaport, e secondo viene comunicato, con due funti e un quarto di polvere, ad un'elevazione di 40° la portata di sei miglia con una menoma deviazione laterale, con 10° di elevazione la portata fu di oltre 3 miglia e 1/2, e con 3°, 1 miglio e 1/8 colla deviazione laterale d'un piede soltanto.

Questo cannone è di nove funti e si carica per la culatta. Esso è di acciaio, e compresso mediante pressione idraulica. Il metallo è estremamente duro, e ne offrì la prova un esperimento fatto col caricare un cilindro, che rappresentava la camera di cannone con 1 funto e mezzo di polvere, e poi chiudendolo con viti all'estremità aperta. Per il focone di 1/10 di pollice di diametro fu dato fuoco alla polvere. Non succedette nessuna esplosione; ma la polvere uscì fuori del focone, e il cilindro rimase intatto. Il nuovo cannone ha 6 piedi e 2 pollici di lunghezza, e pesa 8 centinaia e tre quarti. Il peso dell'affusto è di dieci centinaia.

Le piene nell' India. Non solo in tutta Europa, ma anche nell'Indie si lamentano i danni prodotti dalle inondazioni. I giornali di Bombay in data 30 settembre annunziano che gravissimi sono i disastri prodotti dalle piene in Khandeish, Nassich, a Surat, a Bulsar, e ad Ahmedabal. Un villaggio presso Dhoolia fu portato via dall'inondazione, e 150 abitanti annegarono. Molte vite si perderono pure nei dintorni della città di Nassick.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre contiene:

1. Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre contiene:

1. Il seguente R. decreto, in data di Napoli, 27 ottobre:

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Veduto il Nostro decreto del 2 luglio ultimo scorso, n. 907 (serie 2ª), con cui l'attuale sessione parlamentare fu prorogata;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati per il giorno venti del prossimo novembre.

2. Disposizioni nel personale insegnante.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre:

I lavori di difesa nelle fronti di Casalmaggiore e di Ostiglia procedono alacremente. Ieri mattina vi fu un nuovo allarme per un pericolosissimo strisciamento successo in ambedue le località, che sulle prime aveva scoraggiati gl' intrepidi difensori.

Ma con lavoro indefesso di tutto il giorno e della notte si è riusciti a riprodurre l'argine in guisa che, sebbene sempre in condizione pericolosa, pure fece rinascere la speranza di salvezza dianzi perduta. Vanno altamente lodati gli ufficiali per questa nuova prova della loro perizia nel dirigere quelle difese, ed è ad augurarsi che il continuo ribasso delle acque anzichè creare nuove difficoltà lasci loro la comodità di compiere le opere importantissime che stanno eseguendo.

Ieri sera corse grave pericolo di sormonta l'argine che fronteggia il paese di Stellata. Presentemente sembra cessata la minaccia per la maggiore efficacia dei tagli operati onde scaricare in Po le acque del Bondesano.

Gli idrometri segnano dovunque nuovi decrementi; solo a Ponte Lagoscuro essendo metri 7 sopra zero le acque crescono un centimetro l'ora, senza però che si abbiano a deplorare nuovi danni in altre località.

— Leggiamo nell'*Opinione* del 1 novembre:

Il servizio di trasbordo sulla strada ferrata da Roma a Firenze al ponte di Orte è cominciato col treno 5 di stamane. Si lavora alacremente per compiere la colmatura del vano di circa mille metri cubi alla testa destra del ponte e si spera di poter riattivare il passaggio dei treni entro la giornata di domani.

— Scrivono da Gradisca alla *Gazz. di Trieste*:

In seguito alle crescenti piene, l'Isonzo oltrepassò l'argine presso Farra, e l'acqua precipitò nelle sottoposte pianure.

Se il rigonfio dell'acque non cresce, non v'è pericolo imminente, perchè la corrente dell'acqua urta nelle pietre ancor esistenti in alcuni punti dell'argine.

L'i. r. Autorità locale dispose, d'accordo col podestà di Farra, perchè alcuni abitanti del luogo, diretti dal guardiano fluviale, prestino l'opera loro ai lavori d'arginatura per impedire danni maggiori.

— Ecco la nota del *Diritto* segnalataci ieri dal telegrafo:

Secondo ci annuncia il telegrafo, il *Monitore delle strade ferrate* « smentisce la voce che sieno stati conclusi accomodamenti fra il governo italiano e l'impresa del Gottardo. »

Per quanto la cosa possa dispiacere al *Monitore* e ad altri giornali torinesi che pubblicarono su questo incidente (non sappiamo a quale scopo) molte notizie prive di ogni fondamento, possiamo assicurarli invece che tanto la questione della compartecipazione della *Società dei lavori pubblici* di Torino, quanto quella relativa al materiale già impiegato alla perforazione del Fréjus, vennero pienamente risolute tra il governo italiano e l'impresa del Gottardo.

L'ingegnere Borelli, chiamato espressamente a Roma dall'on. Sella, onde definire la vertenza della partecipazione della Società dei lavori pubblici di Torino al traforo del San Gottardo, ha rinunciato formalmente alla offerta fattagli di cedere alla detta Società, presieduta dall'on. Grattoni, la metà dei lavori del *tunnel* del Gottardo agli stessi prezzi ed alle medesime condizioni stipulate col signor Favre.

In seguito a ciò furono stabilite le basi tra il governo italiano ed il signor Favre, per una cessione a quest'ultimo del materiale del Fréjus.

Il signor Favre è ripartito quindi per la Svizzera, onde sopraintendere ai lavori del gran *tunnel* a lui affidato, e che egli si è obbligato a consegnare finito entro 8 anni.

Vede dunque il *Monitore* di Torino che le sue notizie intorno ad un conflitto tra il governo italiano ed il governo svizzero, a cagione della partecipazione proposta alla Società presieduta dall'onor. Grattoni, sono affatto insussistenti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 31 ott. Le acque della Saona e del Rodano sono notevolmente cresciute; la diga delle Commanderie è rovinata.

Bordeaux 31 ott. Ieri vi fu un banchetto offerto ai deputati conservatori della Gironda: esso aveva il carattere di dimostrazione monarchica fusionista costituzionale. Furono pronunciati varii discorsi, affrettando coi voti il giorno in cui si potrà bere alla salute del re e dei principi della casa di Francia.

Londra 31 ott. Le divergenze del Brasile colla Repubblica Argentina furono appianate; le relazioni diplomatiche furono riprese.

Il trattato fra la Repubblica Argentina e il Paraguay, relativo alle spese della guerra per l'affare della frontiera, sarà sottoposto ad un arbitrato.

(*Rinn.*).

Berlino 31 ottobre. Nella Camera dei Signori il ministro Eulenberg dichiarò prima della votazione finale sul regolamento dei circoli, che in caso venisse respinta la proposta del ministero non darebbe la sua dimissione perchè un nuovo gabinetto avrebbe lo stesso còmpito.

L'Imperatore è convinto della necessità del Regolamento sui circoli, e il progetto del governo è immutabile in massima. In caso venisse respinta la proposta, si chiuderà la sessione, e alla nuova sessione verrà ripresentata la proposta, mentre il ministero per sua parte metterà in opera tutti i mezzi per riuscire a far passare la proposta.

Retzow dichiarò che gl' interessi del paese sono per lui più forti del ministero, e che egli co' suoi colleghi voterà contro la proposta. La stessa dichiarazione fecero il conte Muenster e Hatzelbach perchè il progetto fu mutilato dalle proposte della Commissione.

Alla votazione nominale il progetto venne respinto con 145 contro 18 voti.

Cagliari 31 ott. Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*: Ieri all' inaugurazione della ferrovia fra Tunisi e Bardo, intervennero il Bey, i principi e il corpo consolare.

Madrid 31 ott. Il Congresso approvò ieri la legge sul contingente militare. — La Commissione del bilancio approvò tutti i progetti finanziari dal governo. (*G. di Trieste*).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

1 novembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.9	754.8	755.1
Umidità relativa . .	76	67	63
Stato del Cielo . .	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	10.7	13.7	12.5

Temperatura (massima 15.3
(minima 6.8

Temperatura minima all'aperto 3.5.

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 1° novembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 24.92	ad it. L. 26.73
Granoturco nuovo	»	» 9.73	» 10.77
Segala	»	» 15.—	» 15.40
Avena in Città	» rasato	» 9.80	» 9.90
Spelta	»	» —.—	» 25.—
Orzo pilato	»	» —.—	» 31.50
» da pilare	»	» —.—	» 16.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 6.94
Miglio	»	» —.—	» 12.—
Mistura	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 7.75
Lenti il chilogr. 100		» —.—	» 36.—
Fagiuoli comuni	»	» 16.50	» 17.50
» carnielli e schiavi		» 21.60	» 23.10
Fava		» —.—	» —.—
Castagne in Città	rasato	» 13.75	» 14.50
Saraceno	»	» —.—	» —.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Comunicato *))

Palazzolo dello Stella 17 ottobre 1872

In seguito all'articolo del D.r G. Facini, inserito nel N. 40 del Giornale il *Tagliamento* e dietro invito del D.r Leone Chiaruttini, si riconvocò oggi in Palazzolo il Giurì d'onore nelle persone dei dottori Leone Chiaruttini, Luigi Cavassi, Antonio Corazza, Domenico Venuti e Giuseppe Pellegrini. I dottori G. Deganis e A. Vendrame i quali completavano anteriormente il Giurì, giustificarono la loro assenza.

Dopo maturo esame, si deliberò di rispondere al D.r Facini:

« Che un Giurì non dà i motivi del suo verdetto, e che questi motivi ad ogni modo si rifiutano al D.r Facini nel suo stretto interesse.

« Che se nella risposta al secondo quesito esiste qualche frase dubitativa, questa venne sollecitata da' suoi padrini per attenuare il biasimo aperto che il D.r Facini evidentemente s'era meritato; ma che dal momento in cui egli desidera frasi esplicite e precise, si rettifica questo secondo punto dichiarando solennemente *avere il D.r Facini mancato alla verità.*

« Che se nel terzo quesito, pure nell'interesse del D.r Facini, il giudizio emesso fu alquanto riservato, ora dopo un esame, se fosse possibile, più minuzioso, spassionato ed attento di tutti i documenti prodotti da ambe le parti, si rettifica col dire: che si propende in via assoluta ad accettare la diagnosi del D.r Sesler come la più giustificata.

Il Giurì inoltre emise un voto di biasimo contro il D.r Facini per le sue inconsulte e basse provocazioni, per le sue gesuitiche insinuazioni verso il pubblico non medico e per la sua spudorata insistenza nel falsare i fatti più evidenti.

Ed infine il Giurì dichiarò di essersi riunito per l'ultima volta e di non volersi più occupare di questa vergognosa pendenza.

Leone D.r Chiaruttini, Luigi D.r Cavassi, Antonio D.r Corazza, Domenico D.r Venuti, Giuseppe D.r Pellegrini.

*) *Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.*

N. 3833.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso

Nell'Istituto Centrale dei Ciechi in Padova è vacante una piazza gratuita, il cui conferimento è di attribuzione della Provincia di Udine.

Ciò si fa noto al pubblico per gli eventuali concorsi, con avvertenza che le domande di ammissione dovranno prodursi alla Deputazione provinciale ed essere corredate dei seguenti documenti:

Certificato di nascita;
Certificato di indigenza.
Certificato medico che dichiari la completa cecità e la sana fisica costituzione;
Certificato di sufficiente sviluppo intellettuale;
Certificato di subita vaccinazione.

Il periodo dell'età per l'ammissione nell'Istituto è quello dell'anno ottavo compiuto a tutto il decimo.

Il concorso resta aperto a tutto novembre 1872.

Udine, 28 ottobre 1872.

Il R. Prefetto Presidente
CLER

Il Deputato Provinciale
G. GROPPLERO

Il Vice Segretario
Sebenico

AVVISO

Il nuovo professore di lingua francese in questa R.ª scuola tecnica rende pubblicamente noto che le sue lezioni private ed anche a domicilio incomincieranno col giorno 15 di questo mese di novembre.

Udine il 2 novembre 1872.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 907. 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI FORNI AVOLTRI

AVVISO

pel miglioramento del ventesimo

All' asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno 28 ottobre 1872 per la vendita delle piante resinose allignanti nei boschi — di là dell' acqua in N. di 1002 costituenti il I Lotto; — Naguzel in N. di 150 costituente il IV Lotto di cui l' Avviso 13 ottobre N. 907 rimasero aggiudicatari i signori Ceconi Antonio fu Leonardo pel I Lotto, e Durigon Daniele fu Lorenzo pel IV Lotto, per l' importo di it. L. 22000.00 pel I Lotto e L. 2940.00 pel IV lotto.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell' asta suddetta e pegli effetti del disposto dell' Art. 59 del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo sugli importi suindicati scade alle ore 2 pomerid. del giorno 14 novembre p. v. 1872.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all' importo di it. L. 23100.00 pel I Lotto, e L. 3087.00 pel IV Lotto e saranno respinte se prodotte oltre il il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di it. L. 2310.00 pel I Lotto e L. 308.00 pel IV Lotto.

Dato a Forni Avoltri li 29 ottobre 1872.

Il Sindaco
GUGLIELMO HUSTER.

Il Segr. *Tomaso Tuti.*

N. 907.

COMUNE DI FORNI AVOLTRI

Avviso d' Asta 2

in seguito

al miglioramento del ventesimo

All' asta del giorno 28 ottobre corr. di cui l' avviso Municipale N. 907 risultarono aggiudicatasi pel II Lotto di piante resinose N. 647 (Bosco Melesen) il sig. Romanin Pasquale per L. 7025.00, e pel III Lotto di piante 401 (Bosco Vespoleto) il signor Vidale Giacomo per L. 6825.00.

Nel termine dei fatali il sig. Vidale Michiele col miglioramento del ventesimo portò il prezzo del II Lotto a L. 7376.25, e quello del III Lotto a L. 7166.25.

Si avverte

che nel giorno di giovedì 14 novembre p. v. ore 11 ant. si terrà in quest' Ufficio un definitivo esperimento d' asta sulle offerte suddette.

Pel II Lotto il deposito sarà di L. 737.00 e pel III di L. 717.00.

Dall' Ufficio Municipale il 29 ottobre 1872.

Il Sindaco
GUGLIELMO HUSTER.

Il Segr. *Tomaso Tuti.*

N. 907 2

COMUNE DI FORNI AVOLTRI

Avviso d' asta

Caduto deserto il I esperimento d' asta sul V lotto composto di n. 593 piante resinose del bosco denominato Drio Maletto valutato it. l. 7269.80 viene destinato un II esperimento da tenersi in quest' Ufficio nel giorno 14 novembre p. v. alle ore 10 ant. ferme le condizioni dell' antecedente avviso 13 ottobre corr. n. 907 con avvertenza che in detto giorno si accetteranno offerte se anche fosse un solo concorrente.

Dall' Ufficio Municipale Forni Avoltri il 29 ottobre 1872.

Il Sindaco
GUGLIELMO HUSTER

Il Segretario
Tomaso Tuti

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.